

## II. TEXTO

1876

LA PATAGONIA  
E LE TERRE AUSTRALI  
DEL

## CONTINENTE AMERICANO /

## Osservazione Preliminare (\*)

Le cose che in questo scritto si vengono esponendo furono raccolte dagli autori [p. 0]  
più gravi che abbiano parlato di queste materie. Si scelsero soltanto le cose che con  
morale certezza possono darsi come vere, e si esposero colle espressioni più precise  
che per noi si abbia saputo. Ci siamo serviti in modo speciale delle opere seguenti:

1° Vincente Quesada « La Patagonia y las tierras australes del Continente  
Americano » stampato nel 1875 in Buenos Ayres, raccolto da pubblici documenti.

2° Alcide D'Orbigny. Da due sue opere « Viaggio nell'America meridionale » e  
« L'uomo americano ». Questo abile naturalista percorse per otto anni consecutivi  
l'Emisfero Australe del Nuovo Mondo, e soggiornò otto mesi nella Patagonia. È  
autore coscienzioso e non esagerato.

(\*) FUENTES de donde ha sido tomada la PARTE I 1-650: I 1-36 Don Bosco; 40-53 F. LACROIX, o.c., p. 2 (*al sentido*); 81-91 F. LACROIX, o.c., p. 2 (*literalmente*): A. D'ORBIGNY, *Viaje a La América Meridional...*, p. 516; 100-144 F. LACROIX, o.c., pp. 4-5 (*literalmente*): A. D'ORBIGNY, o.c., pp. 509-510 (*lit.*); 145-236 A. BALBI, o.c., vol. II, pp. 410-413, 421-429, 652-653 (*al sentido*) y F. LACROIX, o.c., pp. 2 (*lit.*)-3, 44 (*al s.*); 243-254 A. D'ORBIGNY, o.c., p. 510 (*al sentido*); 297-326 A. GUINNARD, o.c., pp. 244, 254-55 (*lit.*); 333-338 A. D'ORBIGNY, o.c., p. 512 (*al s.*); 399-445 F. LACROIX, o.c., pp. 6-9 (*lit.*): A. D'ORBIGNY, o.c., entre pp. 376-377, 385-388, 391-397, 509, 511-512; 450-650 F. LACROIX, o.c., pp. 12-16 (*lit.*): A. D'ORBIGNY, o.c., pp. 425, 433-439, 460-461, 512-515 (*diverso orden y más amplio*).

7-10 Ver el amplio PROEMIO del 1880: *Apendice 2*, pp. 423-424.

11 Vicente G. QUESADA, *La Patagonia y las tierras australes del continente americano*. Buenos Aires, Imprenta y Librería De Mayo 1875. Cf *Introducción*, nota 50.

13 A. D'ORBIGNY, *Voyage dans l'Amérique méridionale (le Brasil, la République Orientale de l'Uruguay, le République Argentine, la Patagonie, le République du Chili, la République de Bolivia, la République du Pérou) exécuté pendant les années 1826-1833*, 9 vol. Paris, P. Bertrand 1834-1847. Esta fuente fundamental se aduce según su edición castellana [con estudio y notas de José M<sup>a</sup> ALCINA]: A. D'ORBIGNY, *Viaje a la América Meridional*, en *Viajes por América del Sur* - Biblioteca Indiana, vol. III<sup>o</sup>. Madrid, Ed. Aguilar 1958. Cf *Introducción*, nota 52.

14 A. D'ORBIGNY, *L'Homme Américain de l'Amérique Méridionale, considéré sous ses rapports physiologiques et moraux*, 2 vol. Paris, Pitois-Levrault et C<sup>e</sup>, Libraires-Éditeurs 1839. Esta obra ha sido muy poco utilizada.

3° La-Croix, in una sua opera particolare intitolata « La Patagonia, le Terre del Fuoco e le isole Malvine ». L'autore è considerato come uno dei più istruiti geografi della prima metà del nostro secolo.

4° Guinnard, nell'opera intitolata « Tre anni di schiavitù in Patagonia ». L'autore stesso fu schiavo per tre anni continui nel centro della Patagonia e fu venduto schiavo a vari padroni di tribù differenti, di modo che ha potuto osservare i costumi di una ragguardevole parte di quelle terre.

5° Giulio Ferrario: « Il costume antico e moderno » America, vol. 3°, là dove parla della Patagonia.

6° Daly — tradotto, corretto ed annotato dal Conte Cibrario « Usi e costumi sociali, civili e politici di tutti i popoli del mondo ».

7° Un anonimo: « Galleria universale di tutti i popoli del mondo ».

[p. 0] 8° *Il giro del mondo*. Periodico odierno di geografia e di viaggi in / vari luoghi e specialmente nei due quinterni « Viaggio di Pio IX al Chili » e « Osservazioni particolareggiate nelle terre circostanti allo stretto di Magellano ».

9° Oltre a questi, per cose spettanti alla geografia di questi paesi, si consultarono anche molto accuratamente il Marmocchi, il Balbi ed il Malte-Brun.

17 M. Frédéric LACROIX, *Patagonie, terre du feu et Archipel des Malouines*, en *L'Univers: Histoire et description de tous les peuples*, vol. XXV. Paris, Firmin Didot Frères, Editeurs 1840. Cf *Introducción*, nota 54.

20 A. GUINNARD, *Trois ans de captivité chez les Patagons, 1856 – texte et dessins inédits*, en «Le Tour du Monde» [Nouveau journal des voyages publié sous la direction de M. Edouard Charton], deuxième semestre 1861. Paris, Libraire Hachette et C<sup>ie</sup> 1861. Cf *Introducción*, nota 56.

24 Giulio FERRARIO, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni*. Torino, Alessandro Fontana 1831<sup>3</sup>. De los cuatro volúmenes dedicados a América, el 3° corresponde a América meridional. Cf *Introducción*, nota 61.

26 N. DALLY, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo da documenti autentici e dai viaggi migliori e più recenti, vol. Africa e America* [Traduzione riveduta dal cavaliere Luigi Cibrario]... Torino, Stabilimento Tipografico Fontana 1844-1847. Cf *Introducción*, nota 48.

28 ANONIMO, *Galleria Universale di tutti i popoli del mondo ossia Storia dei costumi, religiosi, riti, governi d'ogni parte del globo. Con tavole... Vol. Terzo: America*. Venezia, Ed. Giuseppe Antonelli 1841.

29 *Il giro del mondo* es la traducción italiana del ya conocido «journal des voyages», *Le Tour du Monde* [I 20], del que toman, además del artículo ya citado de A. Guinnard, estos dos:

– Ferdinand DENIS, *Voyages de D. Giovanni Mastai (aujourd'hui [1860] S.S. le Pape Pio IX) dans l'Amérique du Sud, (de Gènes a Santiago) 1823-1824...*, premier semestre 1860, pp. 226-240. Es simplemente un homenaje a Pio IX, que tanto ha contribuido al proyecto patagónico (VI 99), pues no será citado en toda la obra. Dicho viaje don Bosco lo hace recordar a C. CHIALA, o.c., pp. 199-200 y a G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...*, pp. 100-103.

– M.V. de ROCHAS, *Journal d'un voyage au détroit de Magellan et dans les canaux lateraux de la côte occidentale de la Patagonie...* premier semestre 1861, pp. 210-236 (II 528).

33 F.G. MARMOCCHI, cf *Introducción*, nota 62; Adriano BALBI, *Compendio di Geografia...*, 2 vol. Torino, Giuseppe Pomba e Comp. 1840<sup>2</sup> [cf *Introducción*, nota 63]; C. MALTE-BRUN, cf *Introducción*, nota 64.

10° Varie relazioni dei missionari registrate nelle « Lettere edificanti » e nel  
 35 « Museo delle Missioni Cattoliche » di Torino. Ed anche si trassero alcune particolarità da lettere che i nostri missionari già ci scrissero dal posto. /

[PARTE PRIMA: DESCRIZIONE FISICA]

p. 1

## LA PATAGONIA E LE TERRE AUSTRALI DEL CONTINENTE AMERICANO

40 Ad Austro del Chili e della Repubblica Argentina giacciono quasi incognite le Pampas, la Patagonia e le Terre del Fuoco. Queste vastissime regioni dell'America del Sud costituiscono il terreno continentale più australe che vi sia sul globo. Poste all'estremità del Nuovo Mondo e sotto un clima inospitale, esse non sono esplorate che in piccolissima parte. Laonde queste terre restano tuttora avviluppate d'un pro-  
 45 fondo mistero come se fossero difese da un muro insormontabile. Si slanciarono, è vero, alcuni navigatori nello stretto di Magellano e nelle acque del capo Horn per arricchire di nuove osservazioni la scienza nautica su questi passaggi così pericolosi; ma non riuscirono se non leggerissimamente ad esaminare l'intiere delle terre, a conoscere il carattere e le attitudini degl'indigeni, a studiare la natura del suolo ed i  
 50 suoi prodotti, a constatare i vantaggi possibili d'un stabilimento in queste contrade. Così noi siamo ridotti a non aver ancora che vaghe congetture, particolarmente sul centro / della Patagonia, che si può dire intieramente sconosciuto e che i geografi sono costretti a far figurare in bianco sulle loro carte, anche le più particolareggiate. p. 2

49 a *corr ex di*      50 a *corr ex di*

34 *Lettres Edifiantes et Cûrieuses...* [cf *Introducción*, nota 60] en su traducción italiana: *Scelte di Lettere Edificanti scritte dalle Missioni Straniere...*, vol. XIII. Milano, presso Ranieri Fanfani 1828.

35 *Museo delle Missioni Cattoliche*, cf *Introducción*, nota 59.

36 Utilizará algunas cartas de don Cagliero, superior de los salesianos «americanos» (cf *Introducción*, nota 32).

44-45 Cuando entre 1880-1884 el *Bollettino Salesiano* publica parte de esta obra omite estas dos líneas, mostrando que ya ni el interior de la Patagonia yace en «un profundo misterio» con un recorrido — no existente en el «Informe» — «Da Carmen alle Cordigliere» y «Dal Rio Chubut allo stretto di Magellano», que forman los capítulos VII, VIII y X: *Apendice 2*, pp. 426-433.

52-53 Don Bosco, sin duda, quedaría sorprendido al recorrer con la mirada el «mapa n. X» de la *Descripción geográfica de la Confederación Argentina* de Moussy [cf *Introducción*, nota 36] y cotejar que en toda la parte contenida al sur del paralelo 34 y al oeste de Carmen de Patagones, el geógrafo —a falta de datos auténticos— llena los grandes cuadros vacíos, formados por la intercesión de meridianos y paralelos, con indicaciones tan vagas como: *Travesías, Pampas, Regiones inexploradas, Tierras incógnitas, Indios* y por último, *Desiertos del Sur...* El capitán de navío argentino Carlos MOYANO, —*Viajes de exploración a la Patagonia (1877-1890)*. Buenos Aires, Imprenta Mercantil 1931—, en el mapa colocado entre las pp. 192-193 denomina, por tres veces «Territorios inexplorados» a los inmensos territorios comprendidos entre los ríos Negro y Santa Cruz. Cf Jesús BORREGO, *o.c.*, pp. 28-29, 34-35.

La parte continentale di queste terre chiamasi Patagonia e costituisce una penisola, in qualche guisa triangolare; rotta in più luoghi dal mare che forma quivi porti, golfi e seni in gran numero e tra essi penisole, punte e promontorii.

Le isole poi sono sparse qua e là; e specialmente verso il mezzodì ve ne sono molte e grandi. Esse prendono il nome di terre del fuoco vuoi a cagione dei tanti vulcani che in esse si trovano, vuoi perché nel momento in cui si scopersero, gli Spagnuoli videro molti fuochi accesi qua e là, essendo l'ora in cui quei miseri abitanti facevano arrostiti un po' di carne per loro sostentamento. Si chiamano anche terre Magellaniche perché scoperte per la prima volta dal celebre viaggiatore Magellano.

Si comincerà a descrivere la parte continentale cioè la Patagonia propriamente detta, quindi si farà passo a descrivere la parte insulare cioè le terre Magellaniche o del Fuoco.

### PATAGONIA PROPRIAMENTE DETTA

CONFINI — Dassi il nome di Patagonia alla parte meridionale del continente Americano fra il Rio Negro, la repubblica Argentina ed il Chilí verso settentrione; lo

58-61 Magallanes, en efecto, « la llamó *Tierra de los Fuegos*, por los numeroso focos de humo y fuego vistos a distancia. Probablemente no fueron fuegos naturales, sino las fogatas de advertencia que los indios onas encendían, asustados, al ver los primeros barcos ». Rae Natalie PROSSER, *Tierra del Fuego - Argentina...* Buenos Aires, Ediciones Shanamaüm 1979, p. 93.

68 Los límites septentrionales de Patagonia —considerada entonces por los autores europeos prácticamente 'nación independiente' (cf *Introducción*, pp. 279-280)— no estaban bien definidos. Así pensaba A. D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 508-509: « El villorrio del Carmen, situado en el 41° de latitud austral[...] está sobre la línea Norte y Sur dada por todos los mapas franceses y extranjeros como demarcación entre la República Argentina y la Patagonia. Si tal línea fue adoptada a causa de que allí terminan las posesiones de Buenos Aires, es completamente falsa, porque una batería, en verdad actualmente abandonada, demuestra sobre la península de San José que la dominación de los argentinos se extiende hasta allí, porque, además, se va diariamente mucho más allá del río Negro. Si es, por el contrario, porque los patagones no pasan al norte del río Negro, ese límite es todavía más falso, porque los patagones van hasta el río Colorado y hasta la sierra de la Ventana, en el 39°. Es, pues, de todas maneras completamente arbitraria y sólo existe en los mapas, que la reproducen siempre, sin que los autores se remonten a las causas que los obligan a trazarla. Según mi opinión, no existe ningún motivo que autorice esa línea divisoria, puesto que el territorio de la Patagonia está tan vagamente circunscrito que es difícil establecer sus verdaderos límites ». R. NAPP, *o.c.*, p. 31, es aún más preciso: « El distrito de la Provincia de Buenos Aires, llamado Patagonia, —[clarividente su integración en la Argentina]—, principia desde el río Colorado que D'Orbigny y Darwin consideran como límite de la Patagonia, aunque sin razón, porque el Colorado no puede ser tomado en todo su curso como límite septentrional de Patagonia, puesto que, a las pocas leguas de su desembocadura su curso de Oeste a Este, se inclina tanto hacia el Norte, que toda la Provincia de Mendoza vendría á pertenecer a la Patagonia. Nos inclinamos a creer que el límite de la formación patagónica toca con el de la pampeana en Bahía Blanca y quizá más al Norte ». (Cf *Introducción*, nota 31). Ver que también don Bosco —sin dar motivaciones— coloca el límite septentrional entre los grados 35 y 38 (I 72-75). Parece, en fin, que hay que distinguir entre la Patagonia política,

I

70 stretto di Magellano a mezzodì; fra le cordigliere del Chilí ed il Grande Oceano ad occidente; e l'Atlantico all'oriente.

POSIZIONE ASTRONOMICA — La Patagonia presa nel suo senso più stretto comincia ai gradi 38° 50' di latitudine meridionale e va fino ai gradi 53° 55'. Di longitudine occidentale poi, partendo dal meridiano di Parigi essa è compresa tra i gradi 63° e 70°. In realtà però / le tribù dei Patagoni *non ridotti* verso Nord-Ovest si avanzano su fino al grado 35°. Al mezzodì poi comprendendo anche le isole che formano la terra del Fuoco noi andiamo alla latitudine 57° gradi, e questa è l'estensione precisa che qui si dà alla parola Patagonia. Molto più a mezzodì[,] cioè dal grado 61 al 63, vi sono poi ancora varie isole formanti l'arcipelago delle Setland meridionali, ma non sono visitate quasi mai dai viaggiatori Europei e pare che o non sono abitate affatto o da pochissimi selvaggi. p. 3

80

DIMENSIONI — Ha una lunghezza dal Nord al Sud di 2680 km.[,] una larghezza di 840 km. ed una superficie totale di 12.000 Miriametri quadrati (336.000 miglia geo[grafiche] q[ua]dra[te]). Il La-Croix dice che la Patagonia ha una superficie di 66.6000 leghe quadrate.

85 DESCRIZIONE FISICA DEL PAESE — CLIMA — Questa regione non è ancora abbastanza ben conosciuta per poter dare una descrizione precisa del suolo. Secondo alcuni viaggiatori essa non presenta che vasti deserti, qualche rara prateria ed immensi

72 Di *corr ex di*

que, « constaba anteriormente dell'immensa regione che si estendeva dal Rio Negro[...] fino allo stretto di Magellano », y la Patagonia « sotto l'aspetto fisico e geologico, ed anche secondo la consuetudine [...], che] cominciava dal Rio Colorado ». Cf L. CARBAJAL, *La Patagonia...*, vol. I, pp. 115-116.

71-73 Entre los autores consultados por don Bosco, existen diferencias en la apreciación de la posición astronómica: F. LACROIX, *o.c.*, p. 1, ve la Patagonia « entre 38° 55° degrés de longitude sud, et les 60° 77° degrés de longitude occidentale ». Para N. DALLY, *o.c.*, 160, la Patagonia « è compresa fra 55°38' e 33°54' di latitudine Sud ».

79 Aún hoy día, a más de la Isla Grande, « las únicas otras islas habitadas son Navarino y Dawson[...] Las restantes[...] casi todas están inexploradas, y en pocas de ellas ha pisado el hombre civilizado ». R.N. PORSSER, *o.c.*, p. 22.

81-84 N. DALLY, *o.c.*, 160, les brindaba una extensión válida: « 26.000 leghe quadrate », a saber, 807.430 kms<sup>2</sup>. La extensión dada —1.200.000 kms, traducción de los 12.000 miriámetros cuadrados— comprendería también la Tierra del Fuego, lo que para F. LACROIX, *o.c.*, p. 2, representaría una superficie exageradísima de « soixante six mille six cent lieues carrées », es decir, 2.068.263 kms<sup>2</sup>. Para estos cinco Territorios —Neuquén, Rio Negro, Chubut, Santa Cruz y Tierra del Fuego— el censo oficial de 1869 daba una extensión de 1.086.924, mientras el de 1895 se quedaba con 852.686. Cierto que, « ammessa la possibilità dell'aumento di queste cifre[...] quansiasi misurate tutte le terre pubbliche che ancora rimangono, si può affermare che questi cinque Territori i quali abbracciano la Patagonia antica, possederanno più di 960.000 km<sup>2</sup> ». L. CARBAJAL, *o.c.*, pp. 122-123.

spazi cospersi di salnitro. Al contrario secondo altri offre magnifiche foreste ricche di piante e di legnami. Pare che queste due informazioni siano entrambi vere applicandole a località diverse, poiché la Patagonia comprende due ben diverse regioni: una montagnosa nella parte Occidentale, l'altra piana nella parte Orientale. La regione delle montagne occupa le contrade che estendonsi lungo le sponde del Pacifico e la parte occidentale dello Stretto di Magellano. Essa è ingombrata di monti e di colli, formata di rocce primitive, bagnata di fiumi in gran quantità sebbene piccoli, coperta di boschi, va soggetta a quasi continue piogge, ed il caldo maggiore dell'estate non è che dai 3 ai 7 gradi / del termometro Réaumur. Le pianure occupano la parte orientale dello stretto di Magellano e le spiagge dell'Atlantico. Questa parte fu denominata dagli Spagnuoli *Costa Desierta e Comarca Desierta*. Essa è generalmente parlando bassa, piana, arenosa, povera d'acque e priva affatto d'alberi; gode di un[a] aria asciutta e serena; il calore dell'estate è dai 5 ai 9 gradi. Tutti gli autori s'accordano anche nel riconoscere che verso il Settentrione della Patagonia il suolo è più ricco e più fertile che nelle regioni meridionali. A settentrione lo sguardo per lo meno qualche poco si riposa su ridenti oasi e qualche volta anche su alberi fruttiferi d'Europa trapiantati dai primitivi coloni Spagnoli, i quali si confondono con salici indigeni. Si resta dolcemente sorpresi di trovare sulle rive del Rio Negro le ficaie, i ciliegi, i pomi in tutto il lusso d'una vegetazione vigorosa. Fuori di questi paesi i quali confinano colla Repubblica Argentina l'aspetto del resto della Patagonia è essenzialmente monotono. Grandi pianure dove non si scorgono che rari cespugli bruciati dalla siccità; qua e là qualche monticello che eleva in mezzo alle lande deserte la sua testa priva d'ombra. Tale è il triste panorama che si presenta agli occhi dello straniero per una regione estesissima di territorio Patagone.

COSTITUZIONE DEL SUOLO — Considerato sotto il rapporto di sua formazione, il suolo della parte settentrionale della Patagonia già abbastanza studiato pare offrire, cominciando dai piedi delle Ande fino al mare, una successione di strati di terreno terziario, contenenti alternatamente conchiglie d'acqua dolce e marina ed ossature di mammiferi, in mezzo a pietre sminuzzevoli così uniformemente stratificate, che sulle / coste del mare e sulle rive del Rio Negro dove si scorgono per tutto spiagge di grande altezza, si può seguire il filo degli strati per lo spazio di 6 od 8 leghe senza ch'essi variino sensibilmente di spessore. Molti campioni di rocce poi, come anche la descrizione dei viaggiatori, provano che un medesimo terreno occupa tutta la Patagonia sulla costa orientale sino allo stretto di Magellano. Del resto il suolo terziario continua ai piedi delle Ande verso il settentrione e comunica con quello che lambisce il deserto del grande Chaco, e gira tutt'attorno alle Pampas Argentine propriamente

94 bagnata] bagnate B 115 contenenti *corr ex* conte[ne *add sl*]nti 119 rocce] rocche B

112 Aquí confiesa sinceramente F. LACROIX, *o.c.*, p. 5, que todo lo toma de D'ORBIGNY, *Voyage dans l'Amérique Méridionale*, aprovechándose al máximo Bosco-Barberis de ello.

123-126 De estos tres términos que han sintetizado durante tanto tiempo la geografía física argentina —el CHACO, la llanura boscosa del norte, PAMPA [en *quechua* significa propriamente

I dette, le quali sono formate invariabilmente d'argilla e di terreni d'alluvione.

125 Così ad eccezione dei terreni d'alluvione e delle rive dei fiumi, il terreno della Patagonia non è atto a coltura perché offre per tutto pianure sabbiose e secche le quali non conservano l'umidità necessaria per la vegetazione. Avvi di più, che le pianure di questi paesi sono cosperse di sale ed anche i laghi della parte settentrionale sono tutti salati. Questa sostanza è così abbondante nei terreni della Patagonia, che  
 130 ben sovente si manifesta in *efflorescenza* sulla loro superficie perfino sulle alluvioni del Rio Negro. Più ancora, nessun pozzo ha giammai dato acqua potabile; e quella stessa che per mancanza di altra più dolce son costretti a bere gli abitanti degli *estancieros*, è così salmastra, che agli stranieri cagiona coliche violenti ed una dannosa dissenteria. Questa disposizione del suolo ed altre recenti scoperte annunziano  
 135 che la Patagonia fu già coperta dal mare. Ammettendo questa ipotesi, che pare assai ragionevole, si spiegherà facilmente la formazione delle numerose / saline che offrono ai coloni di Carmen i loro prodotti naturali poichè le acque ritiratesi formarono nelle basse vallate dei laghi salati; da questi poi ben presto svaporata la parte liquida, grazia alla rarità delle piogge ed all'estrema siccità si formarono saline vastissime e che possono dare un prodotto straordinario. È cosa notevole ancora che i confini di queste saline racchiudono cristalli che gl'Indi prendono per sale, sebbene non siano altro che gesso o solfato di calce. Alcuni di questi cristalli in bacchette hanno fino a 10 oppure 12 pollici di lunghezza e possono passare pei campioni più completi e più belli in questo genere.

145 ISOLE — Le coste della Patagonia sono estremamente frastagliate, sopra[t]utto quelle a ponente sul Grande Oceano, nel quale trovansi labirinti di scogli e d'isole

127 con[servano] *corr ex m...*      137 formarono *corr ex formano*

plaza, *gran llanura, sabana*], la planicie sin árboles del centro, la PATAGONIA [*Tierra de los Patagones*], la meseta pedregosa del sur— sólo los dos primeros han sido conservados en la nomenclatura oficial, si bien el segundo ha sido dado a un territorio que no tiene casi nada de pampa —[la Pampa se extiende entre el río Salado del Norte, el macizo de Córdoba y el río Colorado]— y el Chaco ha visto reducir gradualmente su territorio en favor de las provincias de Santa Fe y Santiago. La Patagonia, —probablemente por la poca simpatía que su nombre despierta en sus tehuelches, hipotéticamente *patones*—, es hoy un mero concepto geográfico, que, en verdad, sigue caracterizando el sur de la República, porque corresponde a condiciones topográficas y climáticas *comunes* a las tres gobernaciones —Rio Negro, Chubut y Santa Cruz— cuyos nombres no hacen más que recordar un accidente hidrográfico. H. DAMIAN, *La Argentina. Estudio Físico, Etnográfico, Político y Económico*. Buenos Aires, pp. 67-69, 417.

133 F. LACROIX, *o.c.*, p. 5 dice rectamente que « les *estancieros* voiven »..., ya que los estancieros son los habitantes de las *estancias*, que, aunque significa propiamente « lugar de descanso o una casa en el campo », en la Argentina designa solamente un establecimiento, en el que se cría ganado, y a cuyo dueño se llama *estanciero*.

136 Asegura D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 509: « Estos lagos, llamados salinas, son numerosos en toda la Patagonia. He conocido en mis viajes la del Inglés, junto a la bahía de San Blas, la de Andrés Paz y la de Piedras; hay en los alrededores de Carmen muchas otras[...] Hasta en los terrenos de aluvión de las orillas del río Negro aparecen, de manera que nunca se ha cavado un pozo que haya dado agua dulce... ».

tra le quali varie considerevoli per l'ampiezza. Tra le isole primeggiano l'arcipelago di Chiloè, il quale politicamente parlando dipende dal Chilì, quello di Chonos, le isole della Campana, della Madre di Dios, di S. Martino, di Lobes. A Mezzodi le molte isole dell'arcipelago Magellanico e ad oriente le isole Malvine o Falkland. 150

GOLFI E BAIÈ — PORTI PRINCIPALI — Le coste orientali della Patagonia presentano due grandi golfi, e molti piccoli; i due grandi sono quelli di S. Matteo al Nord, e più basso al Sud quello di S. Giorgio, formando in mezzo la bella penisola di S. Giuseppe. Tra i piccoli golfi o baie, partendo dal grado 35 di latitudine Sud, andando sempre verso mezzogiorno fino allo stretto di Magellano, noteremo la baia Sanboronbon che è ancora nell'estuario del Rio della Plata, la Baia Blanca, baia Talsa, baia dell'Unione, baia Anegada che si / trovano prima d'arrivare al Rio Negro; la baia Rosas, porto S. Antonio, porto S. Giuseppe formati nel golfo di S. Matteo; il golfo Nuovo, chiuso tra la Penisola S. Giuseppe ed il Continente; la baia Camaranos ed il porto Malaspina circa al grado 45 di latitudine; le baie Longado e Mazzaredo a mezzodi del golfo di S. Giorgio; e quattro grandi porti: Desiderato, S. Giuliano, S<sup>ta</sup> Croce e Gallegos e Baia Grande ne compiscono la numerazione dalla parte Orientale. 155

La costa occidentale ne ha 3 principali e sono: quel di Guayateca al Nord, poi quel di Peñas ed infine quel della Trinità; quali formano le penisole di Tres Montes e della Trinità. Ne ha poi un'infinità di piccoli golfi, ma sia perché quella costa è quasi mai percorsa e perciò è pochissimo conosciuta, sia perché non hanno importanza nella storia dei viaggi e delle missioni, qui si tralasciano per non essere troppo lunghi. 160

CAPİ E PROMONTORII — Partendo dal Sud di Buenos Ayres e andando verso lo stretto di Magellano, sull'Oceano Atlantico, si trova il capo S. Antonio che chiude l'estuario del Rio della Plata, il capo Corrientes formato dall'inoltrarsi che fa nel mare la piccola catena di montagne detta Cerro del Vulcano; il capo Permeyó presso 170

172 inoltrarsi] innoltrarsi B

147-150 Y las siguientes —Chonos, Campana, Madre de Dios...— pertenecen también a Chile. Extraño que no cite la isla de *Leones*, la Isla Grande de la Tierra del Fuego. Las Islas *Malvinas*, pertenecientes a la Argentina hasta 1833, desde esta fecha son inglesas.

152 No es el golfo de « S. Matteo », sino el de « S. Mathias ».

155 Samborombon o San Borombon, amplia bahía en la provincia de Buenos Aires, en la que desembocan varios ríos, entre los cuales el Samborombon o « Saladillo ». Juan H. LENZI, *Historia de Santa Cruz*. Río Gallegos, A.R. Segovia, editor 1980, p. 218.

156 La bahía Talsa. En la amplia Bahía Blanca, bajo la isla Trinidad, los atlas de entonces (y hasta bien entrado el siglo XX) señalan bahía Falsa.

158 De nuevo en lugar de golfo de S. Matías, pone « S. Matteo ».

159 Sin duda se trata de la bahía *Camarones*, que corresponde a la desembocadura del río de este nombre, citado correctamente en I 231.

173 « capo Permeyó », debe ser el cabo *Bermejo*.



I

- il Rio Negro; il capo Raso e quello delle *Due Baie* circa al grado 45° di latitudine Sud; il capo delle Tre Punte, il capo Blanco ed il capo Deseado (Desiderato) a mezzodi del golfo S. Giorgio; il capo S. Francesco di Paola al grado 50° e quello delle Vergini che si avvanza nei flutti non lungi dall'apertura orientale dello stretto di Magellano; il capo S<sup>t</sup> Andrea; e più che tutti il capo Frowart posto all'estremità più meridionale del continente americano, internato in mezzo allo stretto di Magellano.
- 175 Nel grande Oceano poi, sorge un'infinità di piccoli promontorii essendo / la costa p. 8  
180 frastagliata fuor misura; ma pochi sono quelli che si distinguono per notevole importanza. Più notevoli sono il capo Pilares nell'uscita dello stretto di Magellano: il capo delle Montagne ad oriente dell'isola Wellington; il capo Peñas presso il golfo di tal nome; il capo Quiloa all'estremità meridionale, ed i capi Malalqui e Gabun all'estremità settentrionale dell'isola Chiloe; i capi Anaud[,] Manlia e Quedal alla punta del Chili confinante con la Patagonia. Oltre a questi noteremo anche qui i capi dello Spirito Santo, S. Sebastiano e S. Diego ad oriente della Terra del Fuoco. Il celebre capo Horn che è considerato come il più meridionale dell'America, presso cui passano ora le navi che vogliono recarsi alla sponda occidentale dell'America essendo lo stretto di Magellano troppo pericoloso; ed il capo Pilares ad occidente della Terra del Fuoco nell'uscita dello stretto di Magellano. È d'importanza conoscere dal più al meno dove si trovino questi capi, i golfi, i monti, i fiumi, ecc. per poterci far un'idea chiara del dove siano succeduti i fatti: molte volte poi dai luoghi in cui avvennero, si viene a conoscere la vera importanza del fatto accaduto.
- 195 MONTI — Dal capo Froward incomincia quella celebre catena delle Ande che attraversa tutto il Nuovo Mondo da Mezzodi a Settentrione, seguendo a maggiore o minore distanza la costa del Grande Oceano. Porta essa il nome di Sierra Nevada de los Andes nella Patagonia, perché vi si mostra tutto l'anno coperta di nevi; fu però ancora poco visitata. Queste montagne colle numerose catene secondarie compongono l'ossatura delle contrade che noi studiamo. Tra le vette principali di questa catena, cominciando dal grado 35° venendo verso mezzodi, noteremo il monte Descalberado[,] il / passaggio di Villaricca e quello di Niribae, il monte Jate Sauteles, Melimogu, Seuammen, Mendolat, Maca posti dal grado 43 al 45; più verso mezzodi noteremo solo i monti Castle e Slokes. Oltre questa catena principale, varii altri monti sorgono in queste regioni. Di considerazione sono le montagne di Chasmati che cominciano alla costa Occidentale, presso il capo S<sup>t</sup> Andrea penetrano nelle terre rimontando verso il Nord-Ovest e si voltano poi bruscamente per correre da Nord a
- 200 p. 9  
205

177 Cf II 52

183 Isla de Wellington, en el Pacífico.

185 No es « Anaud », sino Ancud.

188 *Horn*, nombre de la ciudad natal del navegante holandés *Schouten*, que lo dobló en 1616, y así lo traen los mapas franceses e ingleses siempre. No se concibe, pues, que se haya transformado en el nombre equivoco de *Hornos*.201 El monte « Descalberado », puede ser el monte *Desnudo*.202 El paso de « Villaricca » es *Villa Rica*. Jate Gauteles, Milimoyu ó Milimuyu, Macá.

204 Castle-Hill y Stokes.

Sud quasi fino allo stretto di Magellano. Tra le cime principali che ancora si trovano sparse per la Patagonia, noteremo:

VULCANI — Vi si trovano moltissimi vulcani attivi, quali sarebbero quello di Osorno al 41° di latitudine settentrionale, quello di Quechunabi-Iluytaca nel 44° 20' latitudine settentrionale, quelli di Minchimavida e S. Clemente nel 46° di latitudine settentrionale. In molto più maggior numero sono agglomerati i vulcani nell'arcipelago Magellanico; altri sono nelle isole Malvine. 210

PENISOLE — Tra le penisole principali sono da notarsi: ad Oriente sull'Oceano Atlantico la penisola S. Giuseppe; a mezzodi vi è la penisola Brunswik che forma la punta più meridionale del continente Americano, ed è congiunta al corpo principale della Patagonia soltanto da un istmo di 15 km. tutto pieno di laghetti. La parte occidentale è tutta piena di piccole penisolette essendo tanto frastagliata dal mare. Due di esse sono principalissime ma quasi verso il mezzodi, all'uscita dello stretto di Magellano: una chiamata terra di Guglielmo IV; l'altra è più in alto e prende il nome di penisola dei Tre Monti. 215  
220

FIUMI — I fiumi principali scaturiscono sul fianco orientale delle Ande e gettansi nell'Atlantico. Il primo / di essi, al Sud-Est dei Pampas di Buenos-Ayres, è il Nenque, il quale scaturisce nelle Ande di Cujo nel 29° latitudine settentrionale e gittasi nella Baja di Anegada; il Desaguadero o Rio Colorado, il maggior fiume della Patagonia che scaturisce sotto il 30° parallelo e dopo traversata la Laguna di Guanachuache e la Laguna Grande cade nell'Atlantico nel 39° 59' latitudine settentrionale; il Rio Negro che nasce sul declivio Orientale delle Ande fra i paralleli 35° e 36° latitudine meridionale e gittasi nell'Atlantico ai gradi 41°. Il río Cimpal che attraversa da Occidente in Oriente tutta la Patagonia al grado 43° di latitudine Sud. Il Camero- 225  
230

221 una *add sl*

210-213 Todos estos volcanes —no en actividad— vienen citados como montes en los atlas. El de S. Clemente « nel 46° di latitudine meridionale ».

222 *Tres Cerros*, en las orillas del río Santa Cruz.

224 Nenque, es el río Neuquén.

226-229 Asegura F. MARMOCCHI, *Corso di geografia universale...*, vol. III, p. 268: « Questi due fiumi [Colorado e Negro] sono ancora [1856] poco noti, specialmente nelle parti lontane dal mare ».

227 Laguna de *Guanacache* ó *Huanacache*.

230 Cuando es reeditado en BS 4 (1880) n. 4, aprile, p. 12, don Bosco añade: « Su questo fiume [Negro] venne fondata la piccola città di Carmen o Patogones circondata da selvaggi, i quali vengono a vendere le loro derrate cangiandole con altre a loro necessarie. Quivi da qualche mese [gennaio] è stabilita una casa Salesiana ed una chiesa, e vi si amministrò già el battesimo a più centinaia di selvaggi ».

El río Cimpal: el 43° de latitud sur corresponde al río Chubut. En atlas de aquella época, río Chupat.

231 Por mucho tiempo se creyó que entre los paralelos 40 y 46 existía un paso hasta el Pacífico, el que, en época más cercana, fue ubicado en el golfo de S. Jorge. En esta misma época se

I

ne che a quanto pare nasce come i precedenti ad Oriente delle Ande, scorre — da principio — dal Nord al Sud e poi decisamente da Occidente in Oriente. Più al Sud è il fiume Desirè, che scaricasi nel porto omonimo, e varii altri fiumi ed affluenti di questi non abbastanza conosciuti per l'inesattezza delle nozioni che si hanno sull'interiore delle terre [patagoniche].

LAGHI — Nell'interno ha un gran numero di laghi, due dei quali[,] scoperti dall'inglese King e detti Ogwai-River e Skiring-Water, hanno una grande estensione e comunicano fra di loro mediante un canale angusto. Nel centro un po' verso Mezzodi, vi sono i laghi Calaguape e il lago Capur o Viedma. Anche una particolarità che merita menzione è la disposizione della maggior parte dei fiumi che scorrono verso la costa Occidentale, di allargarsi e trasformarsi in piccoli laghi.

CLIMA — Pel clima la Patagonia può chiamarsi la Scandinavia dell'America. Sebbene le terre più australi del continente Americano non vadano più in là del grado 54 di latitudine Sud, il clima tuttavia è rigorosissimo. La loro contrada è fredda e selvaggia; venti / impetuosi, e improvvisi cambiamenti di temperatura sono i caratteri del suo clima. Nella parte meridionale per la maggior parte dell'anno la terra è coperta di neve. Dirottissime piogge vengono in certe stagioni specialmente nella parte montuosa mentre secco e sereno è nelle altre parti; tutta però è esposta a venti ipetuosissimi, e correnti di venti opposti s'incontrano in quasi tutte le stagioni; e quando soffia il vento del Sud il freddo è insopportabile. I venti impetuosi ed i subitanei cangiamenti di temperatura non sono incomodi particolari della Patagonia, ma bensì caratteri inerenti ai climi dei promontorii e delle estremità di un continente qualunque.

Nella Patagonia però tutte le circostanze che possono contribuirvi, trovansi riunite al più alto grado. Tre vasti oceani separano questa terra da tutto l'universo; in essi si trova il ghiaccio a grosse masse galleggianti, fino ai gradi 50 di latitudine Sud, ed alcuni volte anche assai più su. In alcuni anni, d'inverno ai gradi 50 si trovarono campi fissi di ghiaccio per tutto l'Oceano. Humboldt spiega nel modo seguente la rigidità del clima nell'America Meridionale: « La poca larghezza del continente, il suo prolungarsi verso il polo, l'oceano glaciale la cui superficie non è interrotta ed è dominata da venti periodici i quali soffiano dal polo verso l'Equatore, correnti d'acqua freddissima e ghiacciata che si spingono verso lo stretto di Magellano fino al Perù; numerose catene di montagne le cui sommità ricoperte di neve elevansi al di sopra

p. 11

creyó que existía un río, el Cananor, luego llamado Camarones, nombre que le quedó a la bahía. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 299.

234 F. LACROIX, *o.c.*, p. 3 le da su nombre español: « Desiderado ».

238 F. LACROIX, *o.c.*, p. 3 dice « Otway-Water », haciendo uno de los dos. *Parker King*, cf II 757.

240 Lago Calaguape... Viedma o Argentino.

259 A. HUMBOLDT, *Examen critique de l'Histoire de la Géographie du nouveau continent*. Paris 1836.

I  
265  
delle regioni delle nuvole; i deserti non affatto arenosi e per conseguenza meno atti ad inaridirsi pel caldo; foreste impenetrabili che coprono le pianure equatoriali, ri-  
p. 12 piene / di fiumi, tutte queste cause producono nelle parti basse dell'America un clima assai meno caldo a proporzione di latitudine che quello dell'Antico Continente. Approssimativamente si provò che la differenza del calore dell'America all'Antico Continente è eguale a 10 gradi di latitudine, vale a dire per es. che fa ugual calore tra  
270 noi a 40° come là ai 30° ». Questa sproporzione cresce poi ancora nella Patagonia per motivo della sua posizione e forma.

275  
Altra ragione che spiega un poco il motivo per cui nell'emisfero Australe il calore è minore che nel settentrionale: gli astronomi la attribuiscono al più breve soggiorno del sole nei segni meridionali dell'eclittica nell'annuo suo giro: vale a dire alla  
280 maggior rapidità che nell'inverno ha il moto della terra la quale allora è nel perielio, la qual cosa fa sì che il sole sta sette giorni e 18 ore meno nei segni meridionali del zodiaco che nei boreali. I fisici aggiungono una nuova causa detta del *Calorico rag-  
giante*, e cercano di dimostrare che in un tempo dato l'emisfero Australe perde maggior quantità del suo calore proprio costante di quello che non ne perde l'emisfero  
boreale.

285  
REGNO MINERALE — Le alte montagne delle Ande sono completamente di roccia dura. Tutta la pianura è cospersa di pietre calcaree, grandi estensioni son coperte di sabbia e di sale. Intorno al porto Desiderato, baia sicura e profonda, le roccie sono composte di marmi venati di nero, di bianco e di verde, di pietre focaie e di talco sì  
290 lucente, che pare cristallo; le conchiglie fossili formano in quelle coste banchi considerabili che sono di rara bellezza.

295  
REGNO VEGETALE — L'umidità costante dell'atmosfera quantunque sfavorevole a molte piante Europee, specialmente agli alberi da frutta, nutrice in molti luoghi  
p. 13 una rigo[g]liosa vegetazione. Le foreste, che vestono i fianchi / delle montagne, per due terzi della loro altezza, gareggiano per rigoglio con quelle delle regioni tropicali, ed abbondano di legnami da costruzione; ma all'Est delle Ande non sono che vaste  
300 pianure saline coperte di erbe e di eriche. Tra gli alberi comuni sulla costa elevata, vi è una specie di Betulla, *betulla antartica*, la quale acquista talvolta la circonferenza di 35 piedi e somministra ottimo legname. Una specie di palma o di felce arbore-  
305 scente si diffuse fino allo stretto di Magellano.

Tra i frutti proprii della Patagonia due sonvi principali: l'algarrobe e il pichequino. L'algarrobe (soë) ha l'apparenza della scorza di fagioli, e racchiude una grana molto dura. Questo frutto colto a maturanza, pestato fra due pietre, messo in

275 eclittica] eclittica B      293 vi è add sl

298 El algarrobo (*Prosopisalba*) árbol de madera excelente, no solo para construcciones sino también como combustible, cuyo fruto es una vaina de color amarillo claro, que contiene una pulpa dulce. Molidas estas vainas, con la pasta originada se fabrica el *patay*, especie de pan pesado; fermentada con agua esa pasta produce la *aloja*, bebida ligeramente alcohólica...

I

300 una sacchetta di pelle ed immerso nell'acqua per la fermentazione, dà una bevanda  
di cui facilmente s'ubriacano, procurando loro delle forti coliche e strane contra-  
zioni nervose. Mangiato allo stato naturale ha un sapore piuttosto aspro, quantun-  
que contenga molta parte zuccherina, ma dopo pochi istanti un'ardente aridità vi  
allega i denti a tal punto da farvi stare più giorni prima di poter mangiare senza  
305 dolore.

Il trulca o pichequino è un piccolo frutto o rosso o nero, di forma ovale e della  
grossezza d'un pisello, molto aggradevole e dolce. L'arboscello che lo dà, è assai fol-  
to di rami; abbonda di foglie eccessivamente piccole. Tanto i grossi quanto i piccoli  
arboscelli sono zeppi di piccole spine, di grande ostacolo per cogliere i frutti. Il mez-  
310 zo impiegato dagli Indiani è semplicissimo e comodo: depongono ai piedi della pian-  
ticella una pelle su cui cadono i frutti, mano mano che con un piccolo bastone scuon-  
tono leggermente ogni ramo. Fagliato accuratamente il trulca, lo mettono in sac-  
chetti di cuoio posti su ambe / le parti de' loro cavalli. Alla scossa del galoppo, quei  
frutti si ammaccano rendendo un sciroppo color del vino, che viene interamente rive-  
315 rsato in una pelle atta a contenerne gran quantità. Operata la fermentazione, si ha  
un delizioso liquore, che essi assaporano con piacere; la testa loro si riscalda, ma le  
viscere non ne soffrono, mentre il frutto mangiato in gran quantità procura un'irri-  
tazione, alla quale gli Indiani non possono rimediare che inghiottendo molto grasso  
di cavallo.

p. 14

320 REGNO ANIMALE — Se la Patagonia è povera per quanto riguarda il regno minerale  
e vegetale, è ricca assai pel regno animale. Errano quivi torme immense di cavalli,  
bestie cornute, vigogne, guanachi (specie di daino senza corna e con una gobba sul  
dorso) e nandù o struzzi Americani. Sonvi in gran numero i caprioli — gamos (Gua-  
zu-u d'Azara: *cervus campestris* di Couvier) — specie di capriolo che differisce dalla  
325 specie d'Europa per avere il petto bianco. Vi sono anche piuttosto in quantità i  
puma o leoni americani. Furono così chiamati perché la loro vista incute spavento,  
sebbene poi quest'animale non abbia nell'andatura e nella figura nulla del leone  
d'Africa di cui gli Americani gli hanno dato il nome.

Gli uccelli terrestri scarseggiano, ma abbondano gli acquatici, fra i quali il ci-  
330 gno del collo nero (*anser nigricollus*) e varie specie d'anitre. Le coste sono frequen-  
tate dai lupi marini e dai pinguini; trovansi pure varie specie di crostacei, che costitui-  
scono durante una parte dell'anno il cibo principale degli abitanti.

Il guanaco, il parrochetto verde, la lepre pampas e molti altri animali del Perù

306 « Il trulca » o *piquillin...* de cuyo fruto fermentado se origina el *pulcú*, la otra bebida  
alcohólica.

324 Felix de Azara (1746-1821), naturalista marino español, que para estudiar los límites en-  
tre las posesiones de España y Portugal, recorrió el Río de la Plata en 1781. Fruto de este viaje  
es su obra *Descripción e Historia del Paraguay y del Río de la Plata (1802)*. Madrid 1847;  
F. Cuvier (1773-1838), naturalista francés, autor de la *Historia natural de los mamíferos y de  
los cetáceos*.

326 El puma: *Felis discolor*.

333 « il parrochetto » es el loro verde.

p. 15 e della Repubblica Argentina [si] moltiplicarono straordinariamente nella Patagonia, come pure moltiplicarono sterminatamente i cavalli, i buoi, i cani che vi / furono esportati dagli Europei e che ora formano la ricchezza speciale e quasi unica di quegli abitanti. Ma per venire ad una numerazione più speciale, sono da notarsi in Patagonia gli animali seguenti:

QUADRUPEDI — Tra i quadrupedi: il *lupo rosso* (*canis jubatus*) che fa la guerra ai gallinacei; il *couguar*, questo tigre americano che dopo essersi satollato di sangue e di carne palpitante, cuopre di erbe, di foglie o di rena l'avanzo della sua preda per ritornarvi all'occorrenza; due specie di gatti selvatici, il *paiero* ed il *mbaracaya* che danno la caccia in concorrenza col *couguar* nelle pianure bagnate dal Rio Negro; la *moffetta* che spande un odore fetido ed insopportabile, quando qualsiasi nemico ad essa s'avvicina; il *glouton-rison* che si scava delle tane e che, dotato delle medesime qualità che la moffetta, esala quando è irritato un forte odore di muschio; lo *zorillo* rassomiglia ai martori nelle forme svelte e graziose, ha la pelliccia nera picchiettata da due righe bianche longitudinali stendentisi dalla nuca sino alla coda; non dimentichiamo la *volpe della Patagonia* che, secondo Catesby, non differisce da quelle d'Europa che per il suo pelo d'un grigio inargentato. Questo animale[,] ancora più astuto di quello i cui costumi ci son noti, esce alla sera dalla sua tana per andare a sorprendere il pollame nei chiusi. Sovente spinto dalla fame e nulla trovando da assopirla, si getta sulle correggie di pelle non conciata, di cui gli abitanti fanno uso, le tagliano e le portano via. Così accade frequentemente che bestiami o cavalli rinchiusi in un parco formato di palicciuoli e di traversi uniti da legami in cuoio, sfugano notte tempo, liberati da qualche sfrontata volpe che ha divorato i legami dello stecato. I Patagoni le temono orribilmente, raccontano di esse una quantità di fatti più o meno stravaganti, fino ad assicurare che ve ne furono di così ardimentose da venire a tagliare, mentre essi / dormono, le correggie a cui sospendono le loro armi poste sul guanciale; ancora raccontano che una notte una volpe, tirando il guinzaglio di un cavallo per appropriarselo, abbia potuto condurre il cavallo presso la sua tana.

Noi ancora citeremo, tra i mamiferi che si trovano in minor o maggior quantità nella Patagonia, la *sarigne*, la cui tenerezza materna è tanto decantata: essa nasconde i suoi piccoli nati nella sua borsa addominale, come si sa, al menomo pericolo che

347 ha la] alla B      360 guinzaglio] guizzaglio B

342 El *pajero* y el *mbaracaya*: nombre guaraní del gato montés [*Oncifelis geoffoyi*].

344 « la moffetta » es el zorrito.

349 La *zorra de la Patagonia* — [*Dusicyon argenteus*, por su pelillo plateado] — la llaman *guaracha*, nombre dado por los españoles y es una corrupción de *aguarachay*, el nombre guaraní del mismo animal. Cf A. D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 387-388. Marcos Catesby (1680-1749), naturalista y viajero inglés, en sus viajes de exploración a América — sobre todo Virginia, Georgia, Florida, islas Bahamas —, describe por primera vez especies de plantas (y animales) desconocidas en Europa.

363 La zarigüeya o comadreja: *Didelphis azarae*.

I

365 li minacci. Nell'alto paese, si trovano più specie di animali rosicchianti, come le *ete-*  
*nomi*, che devastano le pianure come le nostre talpe; dei topi ve ne sono a stormi in-  
 numerevoli, molti indigeni e molti condotti dai navigli Europei; il *guya* è un animale  
 proprio di questi paesi e non s'avvicina mai ai tropici. Avviene lo stesso del leggiro  
 370 *mara o lepre d'America*. Questo quadrupede è rimarchevole per l'abitudine che ha di  
 scavarsi profonde tane. Il suo pelo è d'un grigio rosso carico sulla schiena e bianco  
 sul ventre, verso la coda è una mezza luna che spicca bellamente col resto del pelo.  
 Alcuni sono così grandi che i cani di taglia mezzana. Gli indigeni fanno loro caccia  
 accanita, e vi si mostrano molto destri. Siccome il *mara* ha l'andamento molto irreg-  
 olare e fa mille giri fuggendo, i cavalli[,] usi a questo genere d'esercizio, fanno  
 375 uguali evoluzioni, di maniera che, allorquando non si è abituati a questo maneggio,  
 si è senza fallo atterrati dalla sella. Ma gli Indiani vi sono così accostumati che  
 seguono tutti i movimenti del cavallo, ed arrivano a stancare la lepre al punto di  
 poter, senza por piede a terra, afferrarla per le orecchie e portarla via.

In Patagonia non si trovano né *scimmie* né *iaguar*; quest'ultimo più bello e più  
 380 grande di tutti i gatti, dopo il tigre; non passa mai al Sud delle montagne del Tandil. /

Tra i mamiferi sdentati, non possiamo passar sotto silenzio il *pichi*. Gli animali  
 di questa famiglia sono rimarchevoli per il guscio scaglioso e duro che li ricuopre;  
 hanno il muso acuto, grandi orecchie, unghie sporgenti, quattro o cinque dita sul  
 davanti e cinque di dietro. Si scavano stanze sotterranee, e vivono di vegetali e di in-  
 385 setti. Il *pichi* è un piccolo animale, grazioso, familiare molto, affatto inoffensivo, e  
 molto ricercato per la sua carne che non sarebbe certamente rifiutata sulle tavole più  
 sontuose d'Europa. I Gauchos ed i naturali li fanno cuocere posandoli sopra dei car-

p. 17

367 *guya corr ex guesta*

365 « Los *tenomis* cazadores reemplazan en la Patagonia a nuestros topos de Europa ». A.  
 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 512.

367 *guya: Myopotamys coipus*.

369 La liebre de América (*Dolichotis australis*), también conocida como *liebre patagónica:*  
*Dasyprocta patagonica*. Cf D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 512.

380 Los montes del Tandil —en la provincia de Buenos Aires— « están formados por lomas  
 de pequeña altura que se dirigen de Noroeste a Sudeste ». D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 511.

381 El *pichi* (*Dasyus minimus*) es una especie de tatú (armadillo).

387 « Il *Gaucha* presente [1898], non è il tipo genuino che esisteva alla metà di questo secolo,  
 giacché da allora in poi l'elemento Europeo, non lo Spagnuolo, lo ha alterato coll'incrociamen-  
 to [...] Il *gaucha* è l'Ispano Sudamericano, e meglio ancora, l'Ispano-Platense, crèollo; poichè,  
 per il suo carattere e per i costumi è proprio delle Repubbliche del Plata, dal Paraguay alla Pa-  
 tagonia Australe[...] Quando gli Spagnuoli conquistarono queste regioni, e poterono introdurvi  
 i *ganados* (bestiame), che aumentarono in proporzioni straordinarie, sorse l'industrie *ganade-*  
*ra*[...] Il valore unito all'interesse e alle buone relazioni cogli Indi, che istruirono e resero parte-  
 cipi di alcuni prodotti industriali, favori il desiderio di stabilirsi in quei luoghi col fine di essere  
 più vicini al bestiame[...] Il governo della *estancia* [I 133] richiese naturalmente la permanenza  
 di un gruppo d'uomini, i quali non disturbati dagli Indi, avrebbero trasportato le proprie fami-  
 glie. Alcuni giovani spagnuoli già abituati al tratto cogli Indi ed alla vita delle campagne, av-  
 rebbero certamente preso in ispose alcune indigene, generando così i primi meticci, le cui ten-  
 denze a quella vita sarebbero state causa che i loro genitori vi si stabilissero radicalmente[...] La  
 parola *Gaucha* presentemente significa nel Sud-America, ogni uomo di campo, crèolo special-

boni ardenti dalla parte del guscio, e quando è sufficientemente arrostito, le scaglie si staccano molto facilmente. Non è cosa rara incontrare dei *pichis* nelle case dei coloni, dove divertono per le loro gentilezze e le posture singolari che talvolta prendono. 390

Le paludi del Rio Negro servono di rifugio ad una grande quantità di *pecaris à collier*, ovvero *cignali d'America*, animali indomesticabili in questo paese come altrove. Una specie di cervi detti *guaçute* è anche molto comune nella Patagonia, ma è meno interessante che il *guanaque*, la cui carne e soprattutto la pelliccia sono così preziose agli indigeni. 395

Quest'ultimo animale, che è considerato da alcuni naturalisti non essere che il *lama* in stato selvaggio, è nell'America il rappresentante dei camoscii di Oriente. Può essere paragonato, per le sue forme esteriori ad un asino, con gambe e collo più lunghi. Si trova in gran numero in tutte le parti temperate dell'America del Sud; dalle isole boscate della Terra del Fuoco fino alle montuose regioni della Plata ed anche fino alla Cordigliera del Perù. Benchè preferisca i luoghi elevati, abita nondimeno le paludi della Patagonia meridionale. In generale questi animali vanno per piccoli stormi di dodici a trenta; nulladimeno, sulle rive settentrionali dello stretto di Magellano si riuniscono in stormi numerosi / e fitti. Un tratto particolare del carattere di questo quadrupede è la curiosità. Quando, per caso, ci troviamo in faccia ad un *guanaque* solo, invece di fuggire come il comporterebbe il suo istinto selvatico, si ferma e vi osserva con attenzione, dopo un istante ripiglia la sua corsa, e poi si ferma ancora per mirarvi. Se prendiamo poi qualche positura singolare — per esempio se ci stendiamo a terra tenendo le gambe per aria — esso s'avvicina per riconoscere l'oggetto singolare che ha scorto di lungi. Parecchi viaggiatori per prenderlo hanno fatto uso di questo stratagemma con felice successo. Se ne videro anche alcuni sulle montagne della Terra del Fuoco. Sono suscettibili di educazione e divengono molte volte molto famigliari ed allora sono oltre misura sfrontati; non ha alcuna idea della difesa naturale ed un solo cane è sufficiente a vincerlo non ostante la sua grossezza. Allorquando riuniti in branchi sono assaliti da uomini a cavallo, si sbandano di botto e fuggono storditamente, senza sapere ove dirigersi. 400  
405  
410  
415

406 ci *corr ex* si

mente, con tutti i suoi costumi e proprietà, sia ricco o povero, celibe o ammogliato, giovane o vecchio, proprietario o vagabondo, pur che sia capace di cavalcare e sappia e pratici i diversi uffici della pastorizia Sud-Americana, e propriamente Riparanense»: [L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 322-354]. « El nuevo tipo de gaucho que medió entre la civilización y el desierto, conservó y aun desarrolló los instintos que requería su vocación. Fue domador, rastreador, baquiano, los tres aspectos más interesantes y sorprendentes de su dominio sobre la naturaleza salvaje ». Roberto TAVELLA - Celso VALLA, *Las misiones y los salesianos en la Pampa*. Santa Rosa 1975, p. 43.

392 Los pécaris con collar (*Dicotyles torquatus*), son « los jabalies de América ». D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 512.

394 *Guazuti* (huemul): *Cervus campestris*.

395 El guanaco (*Lama guanico* ó *Auchenia llacma*), mamífero de la familia de los camélidos.



I

I guanachi si gettano volentieri nell'acqua; nello stretto di Magellano passano da un isola all'altra. Byron nel suo viaggio ne ha visti di quelli che bevevano l'acqua salata, e gli oficiales del vascello inglese le *Beagle* ne hanno scorto un'intiera mandra che sembrava bevesse l'acqua contenuta in una salina del Capo Bianco. Del resto se non potessero sopportare l'acqua salata, in certe parti della Patagonia rischierebbero di mori[re] di sete.

Durante la giornata sovente si ravvolgono in buchi pieni di polvere. Questi animali hanno un[']abitudine che pare inesplicable: fanno tutte le loro bisogna nello stesso luogo. Qualcuna di queste pillacole ha fino ad otto piedi di diametro, e si compone necessariamente di una grande quantità di concime. Frezier nota che quest'abitudine è comune ai lama; dice che è di grande vantaggio per gl'indiani, che impiegano gli escrementi del guanaco come combustibile. / Il signor D'Orbigny conferma quest'asserzione, ed assicura che tutte le specie di questo genere, cioè i *lamas*, i *alpacas* e le *vigonie* sono dotate di questo singolare istinto. p. 19

I guanachi sembra che scelgano certi luoghi piuttosto che certi altri per morirvi. Si vide sulle spiagge del Santa-Cruz, per esempio, il suolo bianco da ossa, principalmente nei luoghi cespugliosi e vicini alle riviere. Queste ossamenta non offrivano alcuna traccia di rottura, ciò che sarebbe stato tutto al contrario se i guanaques fossero stati divorati dalle bestie feroci. Lo stesso fu osservato sulle rive del Rio Gallegos.

419 John Byron (1705-1786), navegante inglés, que, en viaje hacia Oceanía, cruzó el estrecho de Magallanes (1764), descubriendo varias islas en los mares australes. En base a su diario, J. Hawkesworth redactó la conocida obra J. BYRON, *Voyage autour du monde fait en 1764 et 1765 sur le vaisseau de guerre anglais « le Dauphin » commandé par le chef d'escadre Byron*. Paris, Molini 1767. Describen al guanaco como « un animal muy semejante a nuestros gamos, aunque mucho más gruesos; algunos no tendrían menos de cuatro pies y cuatro pulgadas de alto; no dejan que se les acerquen y son muy ligeros en la carrera ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 295-296.

420 Los capitanes ingleses de navíos Parker King (1793-1855) y Robert Fitz-Roy (1805-1865), en las naves « Adventure » y « Beagle » respectivamente, entre 1827-1830 confeccionan cartas de navegación desde Desolación hasta Buen Suceso en el estrecho de Magallanes. Desde 1832 al 1836, con el « Beagle » solamente, Robert Fitz-Roy con el joven naturalista Charles Darwin (1809-1882), estudian la Tierra del Fuego, y confeccionan cartas de navegación desde la bahía Buen Suceso hasta el cabo de Hornos. Como fruto la obra *Narrative of the voyage of the « Adventure » and « Beagle »*, 2 vol. London 1839. Como tercera parte del « relato » aparecía el diario de C. Darwin, *Journal of researches into the natural history and geology of the countries visited during the voyage of H.S.M. Beagle round de World*. Vió tantos, que denominó a esta zona « la comarca de los guanacos » y lo consideró « con su cuello largo y sus finas patas un animal muy elegante », representando en esta Patagonia lo que el camello en Oriente. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 303-311.

427 Amadeo Fco. Frezier (1682-1773), militar e ingeniero francés, fue enviado para hacer investigaciones científicas y militares a las colonias españolas de América, llegó hasta las islas Malvinas y confeccionó una carta de navegación del estrecho de Le Maire (1712). Escribió una *Relation du voyage de la mer du Sud aux côtes du Chile et du Perou, fait pendant les années 1712-1714*. Paris 1716.

430 El *llama*, la *alpaca* y la *vicuña* indican variadades de un mismo animal cuyo tipo primitivo parece ser el guanaco, que vive siempre en estado salvaje. La vicuña es el más pequeño de los tres y se distingue del llama por tener su pelo menos largo y mucho más suave.

Non si può assegnare alcuna ragione a questa abitudine; ciò pertanto è da notarsi che, quando un guanaco è ferito, si dirige sempre verso un corso d'acqua che scorre nei dintorni. Questi fatti possono servir a spiegare qualche volta la presenza d'ossamenta intatte in una caverna, o seppellite sotto strati alluviali; possano così mostrarci perché i resti di certi mamiferi si trovano più frequentemente che quelli di altra specie nei terreni sedimentarii. 440

Indipendentemente dai quadrupedi che noi abbiamo enumerati, si trovano nella Patagonia dei buoi, dei cavalli, dei montoni che i coloni Europei vi hanno successivamente condotti e naturalizzati. I buoi specialmente alimentano un commercio attivissimo di carne salata. Specialmente nei dintorni di Carmen se ne alleva un numero straordinario. Anche i cani condotti colà dagli Europei si moltiplicarono straordinariamente e se ne trovano in quantità anche al mezzodì della Patagonia e nella Terra del Fuoco. 445

UCCELLI — Gli uccelli sono in grande numero nella Patagonia, ma non ve n'ha alcuno che abbia le piume brillanti e variate come le specie che abitano le parti centrali dell'America. 450

p. 20 Lo struzzo[,] che si trova a stormi numerosi nel Nord, è più / piccolo di quello d'Africa, ed ha anche con quello notevoli differenze. Esso ha quattro dita ai piedi, tre davanti ed uno dietro grosso e tondo; le sue piume sono grigie in tutta la lunghezza del dorso, ed ha la testa fatta come quella di un'oca. Il suo nome indigeno è *nandu*. In Ottobre ed in Novembre fa le uova nei luoghi più foresti e si limita a covarla notte tempo e questa cura stessa è ripartita dal maschio. Gli abitanti dicono che quando la covatura tocca il termine, rompe le uova non feconde per attirare intorno a se delle mosche, perché servano di nutrimento ai pulcini. Un altro tratto caratteristico di questo uccello è la sua estrema curiosità. Allo stato domestico sovente viene a mettersi in mezzo ad un circolo di persone che conversano per guardarle; allo stato selvatico quest'istinto singolare le è stato sovente fatale, imperocchè vien a riconoscere tutto ciò che gli pare straordinario ed il *couguard* lo sorprende poi allorchando non gli può più fuggire per mezzo della fuga. La carne dello struzzo è molto ricercata dai naturali. I Gauchos non mangiano che il petto che appellano *picanilla*. Le uova si vendono non solo nel paese, ma ancora a Buenos Ayres ed a Montevideo. Le penne del *nandu* non possono essere paragonate, nella beltà, a quelle dello struzzo africano, e non servono a far altro che spazzole. A Buenos Ayres, e presso gli Indiani Moxos, si tingono in brillanti colori. La caccia di quest'uccello si fa a ca- 455 460 465 470

451 A. D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 512 dice « las regiones boscosas y cálidas » en vez de « le parti centrali dell'America ».

457 Avestruz - ñandú (*Rhea americana*) es ave de la familia de los rálidos que alcanza hasta 1,40 metros de longitud.

470 Los indios *moxos*, « que por su mayor densidad, prestaron su nombre a toda la 'nación', habitaban, probablemente, en el moderno departamento del Beni, entre los ríos Iténez y Mamoré, en una ancha banda de este a oeste, entre la vertiente oriental de los Andes bolivianos, al oeste, y las selvas de Santa Cruz y de Chiquitos al este ». Antonio de EGAÑA, *Historia de la*

I

vallo, e gli abitanti di Carmen di Patagonia vi si mostrano oltremodo destri. Lo struzzo non è così facile ad avvicinarsi, imperocchè corre con una quasi incredibile rapidità. Fa duopo, appenaché si scorge, spronare il cavallo a gran galoppo nella sua direzione per giungerlo al primo istante, altrimenti invano si stancherebbe la cavalcatura col seguire l'agile nandu nei mille giri che fa, senza / stancarsi menomamente, per sconcertare il cacciatore. Appena che il Gaucho è ad una convenevole distanza, gli getta i suoi bolas, colla cui corda lo attortiglia e lo prende. Talvolta, vedendosi circondato, cerca di allontanare i cavalli punzecchiandoli con una specie d'unghia terminale di cui son formite le ali, e quando ha perduto ogni speranza di salvezza, si getta tra le gambe dei corsieri, che, spaventati, sovente sbalzano di sella sulla sabbia i cacciatori mal fermi. Allora fugge di nuovo in linea retta, ma altri nemici lo colgono di nuovo e finiscono per avvilupparsi intorno alle lunghe sue zampe un'ultima bola, che arresta definitivamente la sua corsa. Si uccide di subito, ed il vincitore gli taglia le ali, che appende poi in segno di trionfo al collo del suo cavallo.

475 Questo è uno spettacolo dei più interessanti per lo straniero, ed anima singolarmente le deserte pianure della Patagonia settentrionale.

p. 21

Il Signor D'Orbigny ha scoperto in questo paese un'altra specie di struzzo, cui diede il nome di *rhea pennata*, e crede che sia questo e non il *nandu* che va fino allo stretto di Magellano.

490 Il numero degli uccelli di rapina è considerevole in Patagonia: il formidabile *condor* le cui ali gigantesche giungono fino a quindici piedi d'inantennatura; esso è venerato dagli Incas del Perù come fu lo sparviero dagli Egiziani; rasenta d'un maestoso volo gli alti picchi del litorale. Questo colosso alato ha dei concorrenti importuni nel *catharte aura* e nel *catharte urubu*. Il primo detto anche *vultur aura* è una specie di avido avvoltoio, che spande intorno a lui un'odore insopportabile di putredine. L'*urubu* è una varietà del precedente ed il suo odore, come il liquore che sgorga dalle sue narici, hanno grande analogia / col muschio, mescolato tuttavolta d'un'orribile puzza di carne marcia. Questi uccelli si radunano a centinaia sui corpi morti, e sono utilissimi agli Americani, in questo che li sbarazzano degli avanzi infettanti che rimanendo nei luoghi umidi potrebbero dar origine a malattie epidemiche. Quando gli urubus sono perseguitati immediatamente dopo il pasto, stentano a fuggire al

p. 22

*Iglesia en la América española. Desde el Descubrimiento hasta el comienzo del siglo XIX - Hemisferio Sur.* Madrid, BAC 1966, pp. 388-389.

488 Así lo expresa D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 396, 469, 514: La *Rhea* ó *Pterocnemia pennata* — que él denomina *avestruz enana*—, « emplumada hasta la mitad de su largo », es diferente de la *Rhea americana*, « avestruz llamada impropriamente de *Magallanes* —[la *struthio rhea*, de Linné]—, puesto que esa especie no rebasa el grado 42 de latitud Sur.

491 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 512 se regodea en su descripción: « Sólo a los Andes estaba reservado el honor de ver planear al magestuoso *cóndor* [*Sarcoramphus gryphus*]; la Patagonia puede también gloriarse de poseer ese mensajero de los dioses, reverenciado por los incas: ese pájaro cuyo tamaño y forma han dado motivo a tantas fabulosas exageraciones... ».

494 El primero es una ave de rapiña de la familia de los catárticos y el segundo es un buitre zopilote de origen guaraní.

volò e rigettano il cibo poco prima preso, non tanto forse per accelerare la fuga, alleggerendo il peso del loro corpo, quanto per ritardare nell'inseguimento i *caracaras* che si fermano per cogliere le ributtanti egestioni dei loro nemici. Il *caracara*, che qui nominammo, è un'aquila voracissima che dimora nei contorni delle abitazioni per gettarsi sugli avanzi di animali uccisi, e che insegue l'uomo come se già desiderasse il suo cadavere. 505

L'estate secca conduce il *falcone* e degli uccelli notturni carnivori, come il monotono *nocurutu*[...] specie di civetta-gufo, particolare alle regioni Magellaniche. La *cheveche urucurea*, specie di civetta che fa il suo nido nelle tane, si trova anche di giorno nelle pianure; il bosco al contrario asila alla più piccola delle civette che si dondola in pien mezzogiorno sui flessibili rami del salice. 510

Tra gli uccelli di minor grossezza si trovano nella Patagonia: un *merlo* che l'inverno scaccia dallo stretto di Magellano e frequenta i macchioni. Appresso quest'ultimo vive ordinariamente il *motteggiatore di Patagonia*, uccello screziato, il cui canto, modulato ora in scale cromatiche ora in melodiose cadenze, fu riguardato come un'imitazione dell'usignuolo; penetra anche nelle case e si famigliarizza al punto da non piacergli che il suo vicinato. I cespugli celano il *troglydite saltellante* o *cardellino*, il pauroso *synataxe* insettivoro, ed il leggiadro *gobe-mouche*. Le praterie del Nord Est sono / frequentate da qualche *pipis*, altro insettivoro che si confonde colla lodoletta; dalla gioiosa *lodoletta* e da un *tangara*, che può emulare per la varietà e lo splendore dei suoi colori il *colibrì*. Questo piccolo uccello è il solo della sua famiglia che viva nelle paludi ove si mostrano anche le socievoli *troupiales*, dalle nere tinte o dai vivi colori, e lo *stornello militare* che deve il suo nome alle spalline ed al suo petto rosso. Menzioniamo ancora nelle vicinanze del Rio Negro più specie di rondinelle dall'agile volo: il *gros-bec* che si fa rimarcare per le sue penne intieramente azzurre e 520

520 *pipis corr ex papis*

504 El *caracara* (*vultur caracara*) ó *carancho* ó *chimango* (*polyborus vulgaris* ó *milvago chimango*), es un ave de rapiña de la familia de los falcónidos.

507 Aquí[...] F. LACROIX, o.c., p. 13, incluye: « L'aigle couronné, l'aigle aguya, la buse tricolore et, sur les bords du Rio Negro, quelques busards affamés, porsouvent incessamment peur proie ». El lo toma literalmente de A. D'ORBIGNY, o.c., p. 513.

508 El halcón: *falco femoralis* ó *falco sparverius*.

509 Ñacurutu: *bubo magellanicus*.

510 Lechuzas urucurea: *noctua cucularia*.

511 La más pequeña de las lechuzas: *Strix ferox*.

513 El mirlo: *Ohpreus patagonicus*.

515 El zumbón de la Patagonia, ¿no será el *zorzal patagónico* (*Turdus falklandii magellanicus*)?

518 Troglodita ó jilguero: *Troglodytes pallida*.

519 El sinalaxias: *Synallaxis troglodytoides*. El papamoscas: *Tyrannus savanna* ó *Muscipapa parvulus*.

520 Los pipis: *Anthus fulvus* ó *Anthus furcatus*.

521 Alondrilla (lodoletta): *Muscusaxicola mentalis*. Tangara montaraz: *Embernagra platensis*.

523 Trupiales: *Ieterus niger*.

524 Estornino militar: *Sturnus militaris*.

526 « Il gros-bec » (passerina), es « el *diuca* de los chilenos » para D'ORBIGNY, o.c., p. 513.

I

per il suo collo bianco; l'*anumbi*, uccello bruno dai piedi rosei che fa risuonare gli echi del fiume colle melodiose sue scale. Nulla di più curioso che la dimora degli anumbis: essa è posta all'estremità dei rami inchinati degli alberi spinosi, ovvero in mezzo dei cespugli isolati: nel primo caso la sospendono sovente di sopra delle acque e non è raro di vederne due riunite insieme. Questo nido è veramente straordinario, avuto riguardo alla piccolezza dei costruttori che non hanno che dai dieciotto a dici-nove centimetri di lunghezza totale; il nido ne ha fino a quaranta e rappresenta un ovale allungato più largo di sotto che nella parte superiore. Il suo esterno è protetto da una quantità di piccoli ramicelli spinosi incrociati con tal arte che non si possono strappare senza romperli. L'interno tappezzato di straccietti, di penne, di crini e di paglia, è composto di due camere di cui una[,] assai spaziosa, si apre lateralmente. In questo primo compartimento vi è come una specie di corridoio che sale e ridiscende nella seconda parte meglio ornata della prima. Nel mese di Ottobre raddoppiano le canzoni, del resto lavorano costantemente alla loro speciale / dimora, che è la preoccupazione di tutta la loro vita, fuori del tempo che consacrano ai loro piccini. p. 24

L'*anabatto*, uccello da cespugli, i cui costumi sono simili a quelli dell'*anumbi*, ed il cui canto è egualmente cromatico e con cadenze; l'*hornero*, architetto che costruisce il suo nido spirale sopra rami flessibili; l'*ibis* dal grido disagiata e dal lungo becco; il *linocoro*, specie che si insinua nella terra ed il cui colore bigio lo lascia appena distinguere dal suolo e che non fugge che quando uno gli marcia in qualche modo sopra il corpo; il *biorò*[,] coronato brillantemente da penne bianche, lunghe e sottili delle quali si spoglia ogni anno e che sono di gran prezzo, poichè quest'uccello è molto raro; qualche *cicogna* dal becco lungo e acuto; il *becco-foderato*, che gli antichi navigatori Spagnuoli ed Inglesi hanno descritto sotto il nome di piccioni bianchi, ed i costumi marittimi dei quali contrastano col loro aspetto tutto terrestre.

Tali sono le principali specie che il naturalista può osservare in Patagonia, sopra[t]utto in certe località privilegiate, che sarebbe troppo lungo indicare qui. Non tralasciamo però intanto uno dei più belli fenicotteri, abitatori di questi luoghi, il *fiammingo*[,] che fa il suo nido nel mezzo delle vaste saline naturali, che bianche

550 lungo *corr ex acuto*

527 El anumbi: *Anumbius anumbi*.

543 El albatro: *Diomedea fuliginosa*.

544 El hornero: *Tringa cayennensis*.

545 El ibis: *Ibis plumbeus*.

546 Los tinochores: *Thinochorus rumicivorus*.

548 El *bihoreau*: *Ardea Gardeni*.

550 La cigüeña: *Ciconia americana*. El *bec-en-fourreau* (pico forrado) —*Chionis alba*—, es « esa paloma blanca, conocida por los más antiguos navegantes del estrecho de Magallanes a causa de que va, hasta más de cien leguas dentro del mar, a visitar las naves y hace creer que ha huido de las jaulas de viajeros curiosos, mientras que abandona las costas rocosas donde, en bandadas, recorre sin cesar los peñascos cubiertos de almejas, a fin de alimentarse como los ostreros, a los cuales es tan semejante por sus costumbres ». A. D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 514.

556 El flamenco: *Phenicopterus ignipalliatu*s.

come la neve si stendono nel mezzo delle pianure le più aride. Questi nidi, alle volte in numero di duemila, formano come un oasi nerastra che contrasta in modo singolare col lustro brillante di questi laghi di cristallo. Ogni nido è un cono alto un piede, tagliato alla cima e concavo al disotto per ricevere le uova. Sono tutti isolati tra loro dallo spazio d'un piede circolare, e questa disposizione è perfettamente regolare.

p. 25 Questa riunione di conif[,] tutti assolutamente simili e di eguale altezza, somiglia / ad una città con contrade tortuose, come quelle delle antiche nostre piazze di guerra. Il fiammingo ha le patte ed il collo smisurati in lunghezza, le penne del corpo di un bianco rosaceo colle ali color di fuoco. S'incontrano a stormi numerosi, sono migratori e vanno da un lago all'altro preferendo quelli di acqua torbida immergendosi fino al ventre nel liquido per cercarvi i piccoli animali acquatici di cui sono molto ghiotti. Non si separano mai né marciano isolati; spaventati, se ne vanno tutti in una volta e lasciano la terra ove rappresentavano una linea regolare d'infanteria; spiegano le ali del più bel rosso, conservando sempre un ordine simmetrico, e volando formano ancora una lunga falange arenata. Al ritorno della primavera ogni copia, ritornata al luogo ove si era fissata l'anno precedente, ripara il suo nido, lo rifà se fu portato via dalle acque. Finito il lavoro, depongono le loro uova nella parte superiore del cono, e tutti e due le covano.

Fra gli uccelli arrampicanti si distinguono soprattutto i *pichi dei campi* e l'*ara patagone*, specie di bel pappagallo che si trova fino allo stretto di Magellano.

La specie dei gallinacei conta in Patagonia il lamentevole *tinamo*, specie di pernice la cui carne offre un piatto delicato; le *tortorelle*, i *piccioni* che in inverno arrivano a migliaia, e finalmente l'*aendromina*[,] altra pernice le cui penne puntate in bianco sopra un fondo grigio, danno un vero aspetto pittoresco. Quest'uccello conosciuto nel paese col nome di *martinete*, vive a stormi e rasenta quasi sempre la terra e non si alza a volo se non quando viene grandemente spaventata.

p. 26 Gli uccelli acquatici conosciuti in questi paesi sono: due specie di cigni; undici specie di anitre; l'*oca antar / tica* che viaggia fino alla Terra del Fuoco; il *cormoran* ed il *grebe*[,] il più abile nuotatore di tutti gli uccelli di questo genere.

575 El picoverde de los campos: *Picus auratus*.

576 El ara patagón: *Psittacus patagonicus*.

577 Los tinamúes: *Tinamus maculosus*.

578 Así lo expresa D'ORBIGNY, o.c., p. 514: « Algunas tórtolas —[*Columba talpacoti*]— rondan en verano por las quintas, pero no son nada en comparación con las miriadas de palomas [—'palomas de alas manchadas'—], que llegan en invierno de las montañas o del Sur, y cuyas espesas bandadas forman nubes en el horizonte, o bien colorean de azul las dilatadas llanuras húmedas de las márgenes del río Negro ».

579 La eudromia —con nombre de *martineta*— es el *andarrio*, existente también y sólo « en las cumbres elevadas de los Andes bolivianos », pero a la eudromia alpina le falta el copete —*Eudromia andecola*—, que luce el andarrio patagón y que por eso se llama: *Eudromia elegans*. Cf D'ORBIGNY, o.c., pp. 397, 514.

583-585 Se comprende mejor en el original de D'ORBIGNY, o.c., pp. 514-515: « ...En primer lugar citaré, a dos magestuosos cisnes —[*Cygnus nigricollis* y *Cygnus hyperboreus*]— que nadan

I rettili sono in piccolo numero, ma non si rinvenne che un sol rospo. Vi sono anche pesci d'acqua dolce ma solo di una o due specie. Maggior interesse destano gli insetti. Essi sono numerosissimi, e la cosa che desta maggior considerazione si è questa: che se ne trovano in grande quantità sulla superficie delle saline. Sono tutti inzuppati di sale e quindi in istato di perfetta conservazione. Non si è ancora riuscito a spiegare la presenza di queste masse d'insetti nei laghi salati della Patagonia; gli abitanti stessi e gli operai incaricati della speculazione di questi riservati serbatoi non hanno potuto scoprire la causa di questo fatto, che d'altronde non si aveva osservato ancora.

595 PESCAGIONE — Le coste sono frequentate da balene, delfini ed altri cetacei, ai quali si dà attivamente la caccia dai bastimenti di tutte le nazioni. Queste rive sono pure popolate da anfibia alla testa dei quali metteremo due specie di foche: l'una conosciuta sotto il nome di *foca a tromba*, e l'altra chiamata volgarmente *lione marino*. La pesca di questi anfibia ha attirato per molto tempo sulle rive della Patagonia l'attività degli Europei. « I bastimenti, dice il Sig<sup>e</sup> D'Orbigny, arrivano al mese di Agosto e di Settembre. Ancorano sia nel Rio Negro, sia nella baia di S. Biagio oppure nel porto dell'Unione. Ogni bastimento conduce seco una piccola barca pel trasporto del grasso della foca e onde poter sbarcare alla riva. Stabiliscono i loro focolari in luoghi assegnati, attendono che le squadre delle foche escano dalle acque, mettendo ogni cura di non attaccarle prima che siano tutte in terra. Anzi sovente l'epoca nella quale si poteva incominciare era fissata dalle autorità del Carmine, villaggio situato presso l'imboccatura del Rio / Ne[gl]ro, ultimo punto delle coste abitato da Europei. » p. 27

Ecco in che modo avviene questa pesca. Al giorno fissato ogni bastimento armato di lunghe lancia di ferro e di leve, seguita le rive dell'acqua quasi per costringere le foche a ripararsi in terra; venute a terra a stormi, dai bastimenti impediscono loro la ritirata. Primi i maschi cercano di tornare nell'acqua, i pescatori loro impediscono il passaggio e per vincerli più facilmente si dà loro un colpo sulla tromba.

612 vincerli] vincerle B

en los grandes depósitos de agua, rodeados de millares de ánades de once especies distintas, que parecen su corte, unos sumergiéndose en el agua, mezclados a los navegantes *grèbes* —[*Pediceps Rolland*]—; otros, recorriendo las riberas, por lo común junto al negro cuervo marino. Pero la especie que desempeña el papel más importante en las praderas del río Negro es el *pato antártico* —[*Anas antarctica*]—, cuyas bandadas[...] llegan al comienzo de los fríos y hacen sonar con sus gritos las llanuras... ».

598 El *león marino* (*Phoca jubata*), del género foca de Linneo, —diferenciado, sin embargo, de la foca por Peión con el nombre de otario (*Otaria flavescens*) a causa de las orejas exteriores o larga melena, de las cuales las focas propiamente dichas están desprovistas—, difiere esencialmente, por hábitos y formas distintas, del *elefante marino* (*Phoca leonina*) [...] Y es que la *foca con trompa* es conocida por los españoles con el nombre de *elefante marino* ó *lobo de aceite* [...] También los pescadores franceses llaman a los machos *elefantes marinos* y a las hembras *vacas marinas*. A continuación D'Orbigny describe la pesca de la foca y, a través de Lacroix, en traducción italiana don Bosco la transcribe literalmente. A. D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 391-395, 433-435.

L'animale allora si alza sopra le sue ali o pinne, dirigendosi colla gola aperta sopra il suo aggressore e cerca morderlo o schiacciarlo sotto il peso del suo corpo. Ma costui, esercitato a questa manovra, approfitta del momento per immergerle la sua lancia nel petto, e destro e pronto si ritira prima della sua caduta. Sovente questo primo colpo ben diretto, lascia la foca stordita, perdente col suo sangue le sue forze, talmente che con qualche colpo ancora nei fianchi si termina di ucciderla. Altre volte queste prime ferite non servono che a metterla in collera, e con maggior forza s'alza di nuovo, aprendo la sua terribile gola e gettando un rauco grido. Allora la lotta diventa più difficile. Il pescatore il quale non abbia esperienza e non ritiri la sua lancia abbastanza presto, se la vede incontanente fatta a pezzi dal peso dell'animale, o fatta in mille schegge da' suoi formidabili denti. Intanto che i marinai i più esperti si occupano di uccidere i maschi, altri con lance di legno uccidono i giovani che circondano le femmine; queste per tutta difesa aprono la gola, gettano gridi ed urla e si avvicinano sempre più gli uni alle altre, e vengono così uccisi a colpi di lancia nei fianchi.

Nessuno di questi animali muore prima di aver perduto tutto il suo sangue, a meno di fracassargli in cranio a colpi di leva. I pescatori non lasciano mai vivo alcuno degli individui componenti la truppa, tutti restano uccisi, fossero pure[,] come alcune volte avviene, più di duecento. / Quelle sole possono scappare che nel forte della carnificina possono guadagnare il mare senza essere viste ». Finita l'uccisione, i pescatori gettano paglia accesa sopra i corpi dei morti per riconoscere quelli che non fossero stati sufficientemente colpiti, quindi procedono a far liquefare la grascia coi fornelli da essi preparati prima. Una grande foca ordinariamente rende un terzo di tonnellata d'olio, mentre che abbisognano sempre quattro o cinque femmine per produrne altrettanto. Nessun dubbio che ogni foca non possa dare almeno il doppio dell'olio che se ne ritira, poichè quasi tutte le altre parti del corpo, le intestina, il fegato potrebbero fornirne come il ventre, il quale ha sempre uno a due piedi di grascia. Ma tutte queste parti sono abbandonate, e si toglie solamente come più facile a portar via quella del dorso, perdendone così più di quello che se ne raccoglie. L'olio solo può dunque offrire un ramo di commercio sempre lucrativo; ordinariamente si vende in Europa come olio di balena. Questo ramo di commercio è stato utilizzato dagli Inglesi e sopra[t]utto dai Francesi, con tale un'attività che finì per rovinare ogni prodotto, poichè le foche in seguito della sterminata guerra che loro si faceva, abbandonarono i paraggi di Buenos Ayres e della Patagonia. Non si può calcolare meno di duemila tonnellate la quantità d'olio che si esportava annualmente; e se si calcola che venti foche a tromba, maschi e femmine[,] non producono più di una tonnellata, si vedrà che dovevano essere uccisi tutti gli anni quarantamila di questi anfibiai.

Così finisce la storia fisica e naturale della Patagonia che si è creduto bene di mettere perché può servire di grande schiarimento alle cose che qui in seguito si vengono dichiarando. /